# Castelrotto

Comune di Croglio, distretto di Lugano, Cantone Ticino

ISOS
Ortsbilder®

Foto aerea Bruno Pellandini 2004, © Ufficio per l'ISOS, Zurigo

Il paesaggio a vigneto specializzato, fornisce una cornice preziosa all'edificazione compatta, attraversata dalla strada cantonale, con la chiesa che occupa la posizione di un castello, sul punto più alto dell'insediamento. Notevole la presenza dell'Ospedale distrettuale di inizio secolo e di dimore borghesi.

Carta Siegfried 1891

Carta nazionale 2001

**Villaggio** ●

| | | | |
|---|---|---|---|
| X | X | X | Qualità situazionali |
| X | X | / | Qualità spaziali |
| X | X | / | Qualità storico architettoniche |

**Castelrotto**
Comune di Croglio, distretto di Lugano, Cantone Ticino

1

2

3

4 Ampliamento a piazza della cantonale

5

6

7

Direzione delle riprese, scala 1:8000
Fotografie 1979: 5, 6
Fotografie 1997: 1–4, 7–11

8 Panoramica da ovest; a destra l'Ospedale Distrettuale

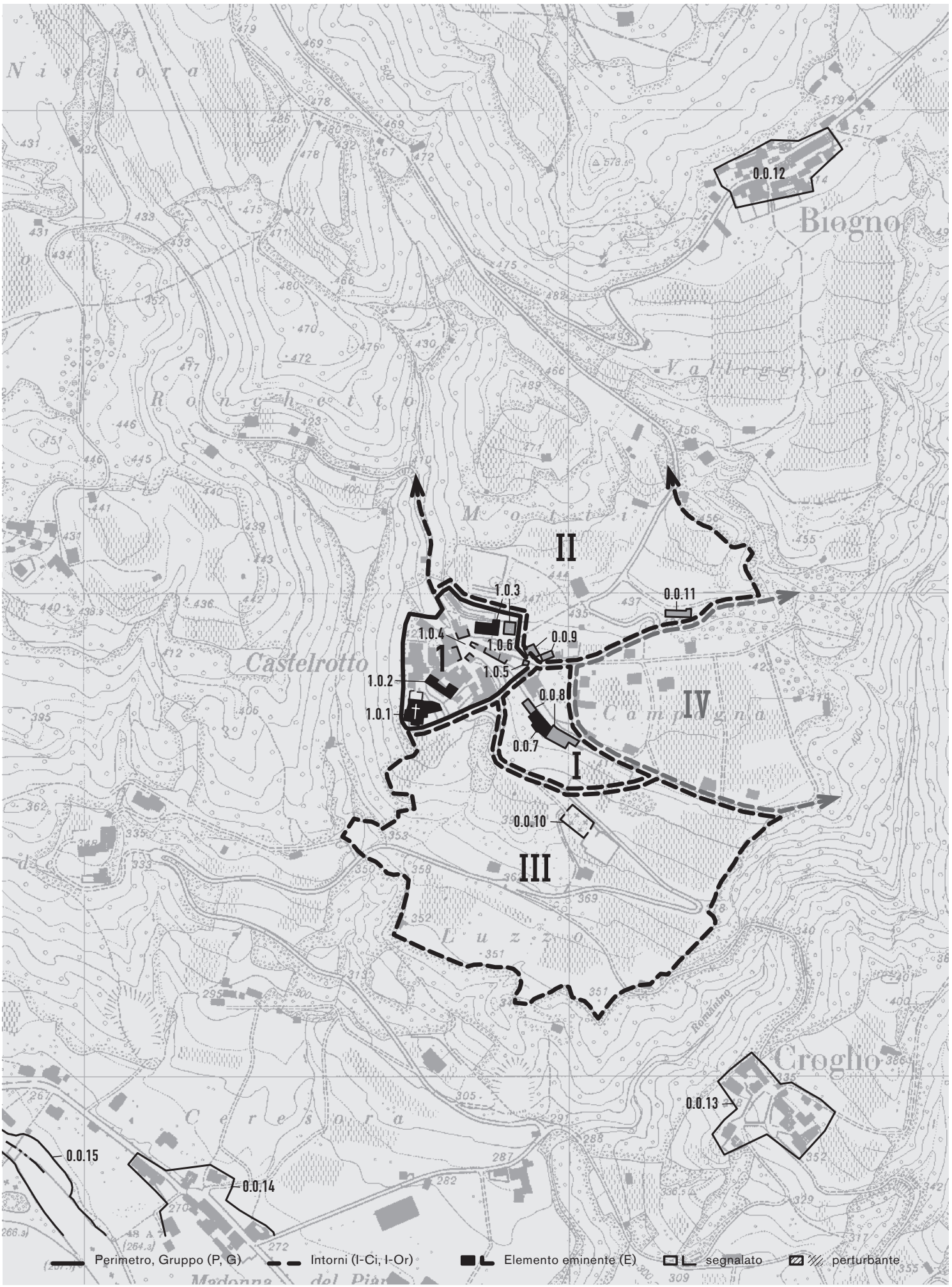
9 Fronte abitativo visto dal terrazzo della chiesa parrocchiale

10 S. Nazzaro; metà sec. XVII

11 Vista da est con la parrocchiale alla sommità del pendio a vigna

**Castelrotto**
Comune di Croglio, distretto di Lugano, Cantone Ticino

Piano di rilevamento 1: 5000



## P Perimetro edificato, G Gruppo edilizio, I-Ci Intorno circoscritto I-Or Intorno orientato, E Elemento eminente

| Tipo | Numero | Definizione | Categoria di rilievo | Qualità spaziali | Qualità storico arch. | Significato | **Obiett. di salvaguardia** | Elemento segnalato | Elemento perturbante | Foto |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| P | 1 | Nucleo edilizio rurale compatto con dimore borghesi di prestigio | A | X | X | X | **A** | | | 1–11 |
| I-Ci | I | Pendio prativo in parte vignato, in parte parco, cornice verde al complesso ospedaliero | a | | | X | **a** | | | 8 |
| I-Or | II | Pendio di sfondo al nucleo a coltura specializzata viticola con edifici dell'azienda agricola | ab | | | X | **a** | | | 8 |
| I-Ci | III | Ripido pendio parzialmente terrazzato a vigne e giardini con edifici dell'azienda agricola | a | | | X | **a** | | | 11 |
| I-Or | IV | Superficie in piano di addensamento edilizio | b | | | / | **b** | | | |
| E | 1.0.1 | Chiesa parrocchiale di S. Nazzaro con piccolo sagrato sull'orlo di un ripidissimo pendio, forte effetto visivo da distanza; 1635–1670 | | | | X | **A** | | | 2,10,11 |
| E | 1.0.2 | Imponente fronte di dimore elevate rispetto al percorso, a tre e quattro piani con facciate simmetriche, corpi aggettanti e loggiati ad arco; fine sec. XIX | | | | X | **A** | | | 9 |
| E | 1.0.3 | Imponenti dimore borghesi a tre piani, con loggiati, elevate rispetto alla strada; 2ª metà sec. XIX | | | | X | **A** | o | | 8 |
| | 1.0.4 | Vuoto pubblico principale e di attraversamento, asfaltato, definito da edifici con tratti cittadini | | | | | | o | | 3,4 |
| | 1.0.5 | Antico edificio a torre a tre piani | | | | | | o | | |
| | 1.0.6 | Fronte tradizionale trasformato per balconi aggiunti | | | | | | o | | 4 |
| E | 0.0.7 | Originario edificio dell'ospedale a quattro piani con facciata neoclassica conclusa a frontone; 2ª metà del sec; XIX | | | | X | **A** | | | 8 |
| | 0.0.8 | Ali aggiunte al corpo originale dell'ospedale; anni '80 del sec. XX | | | | | | o | | 8 |
| | 0.0.9 | Case unifamiliari a diretto contatto con il nucleo storico che definiscono lo spazio stradale all'uscita dell'abitato; 2ª metà sec. XX | | | | | | o | | |
| | 0.0.10 | Cimitero cinto da mura con cappelle di fine sec. XIX | | | | | | o | | |
| | 0.0.11 | Casa Vallombrosa, dimora con tratti di villa inserita nell'ampio parco a vigna | | | | | | o | | |
| | 0.0.12 | Biogno, frazione di Breganzona, nell'ISOS casale/piccolo villaggio di importanza nazionale | | | | | | o | | |
| | 0.0.13 | Croglio, nell'ISOS casale/piccolo villaggio di importanza locale | | | | | | o | | |
| | 0.0.14 | Madonna del Piano, nell'ISOS casale/piccolo villaggio di importanza regionale | | | | | | o | | |
| | 0.0.15 | Fiume Tresa, confine di stato con l'Italia | | | | | | o | | |

## Sviluppo dell'insediamento

Cenni di storia e di evoluzione

Secondo la tradizione il nome di Castelrotto, citato anche «Castrum Ruptum» e «Castello Rotto» nel 1591, deriva dalla presenza di un castello o di una torre sul cui sito sarebbe sorta l'attuale chiesa parrocchiale dedicata a S. Nazzaro (1.0.1), e corrispondente forse al «Castrum Abeleti» citato in occasione della Guerra dei dieci anni tra Como e Milano (1116–1127). Anche secondo P. Schäfer (Il Sottoceneri nel Medioevo), Castelrotto sorse dove precedentemente sorgeva un castello e la posizione occupata dalla chiesa, dominante sul margine della terrazza che accoglie l'insediamento e con una vista sulla valle per ampio tratto, avvalora tale ipotesi. È comunque accertato che la chiesa, dedicata a S. Nazzaro, edificata tra il 1635 e il 1670, sorse sulle rovine di una costruzione citata nel 1301 dal Prevosto di Agno. Nel 1561 Castelrotto si scioglie dalla dipendenza ecclesiastica di Agno per unirsi a Sessa. Nel 1582 diventa una parrocchia indipendente con Croglio, Biogno e Beride.

Dato economico significativo per Castelrotto è il grande impianto di vigneti di un'azienda nella campagna circostante (II, III, IV). Alla coltura della vite, già importante tradizionalmente, si aggiungevano colture di alberi da frutta. Nel villaggio aveva sede un caseificio cooperativo. Gli abitanti di Castelrotto migravano stagionalmente soprattutto verso la Svizzera Romanda, soprattutto in qualità di lastricatori e imbianchini. Lungo il corso della Tresa si praticava anche l'allevamento delle anguille. A partire dagli anni '50 del secolo XX si è avuto un notevole sviluppo industriale nel piano. Il villaggio ospita l'Ospedale del Malcantone, realizzato nel 1928 (0.0.7) e successivamente ingrandito dall'aggiunta di due ali (0.0.8).

Il dato sulla popolazione relativo all'intero comune segnala una crescita progressiva dei residenti dai 663 del 1980 – il decennio precedente aveva già registrato una crescita percentuale del 16,9 % – ai 775 del 1990.

Il confronto con la Carta Siegfried del 1891 mostra che la strada d'arrivo da valle aveva un tracciato più rettilineo, mentre oggi – è riconoscibile comunque la sede del vecchio tracciato – descrive un gomito molto pronunciato per superare più agevolmente il dislivello. Anche in uscita a nord il tracciato è mutato, piegando decisamente a est per poi descrivere un gomito, mentre la Carta riporta un tracciato più regolare attraverso le vigne. Sembra che siano stati sacrificati alcuni edifici nell'ampliamento del percorso attraverso il nucleo; peraltro sembra che la vecchia strada in arrivo al nucleo lasciasse il cimitero sul suo lato a monte mentre oggi lo lascia a valle (0.0.10).

## L'insediamento attuale

Relazioni spaziali fra le parti

Il villaggio si situa nella bassa collina del Malcantone, su un terrazzo del versante settentrionale della Valle Tresa ripidamente digradante verso Madonna del Piano (0.0.14) e verso il fiume che segna il confine con l'Italia (0.0.15). L'edificazione è rappresentata da un piccolo nucleo (1) delimitato sul suo margine orientale dalla strada cantonale che, attraverso il vuoto principale del nucleo (1.0.4), procede per Biogno, Banco e Bedigliora.

### Il vuoto principale e la chiesa, elementi dominanti sul contesto rurale.

Momento spaziale principale del nucleo è un vuoto il quale, pur costituendo il punto di attraversamento del nucleo ad opera della strada cantonale, è leggibile come principale e unico vuoto pubblico (1.0.4), sia per la sua ampiezza che per il fatto che vi si concentrano esercizi pubblici e, in genere, edifici ottocenteschi con tratti cittadini. In particolare si impone sul lato occidentale una palazzina a tre piani e mezzo individuati da modanature, con tre assi centrali leggermente aggettanti. La palazzina ospita anche l'ufficio postale. Altro elemento caratterizzante il vuoto è un edificio abitativo del lato orientale, con tratti ottocenteschi, che avanza nel vuoto un piccolo giardino a cuneo con un grande latifoglio e il cui muro di cinta in conci a vista, sormontato da un'inferriata, accoglie una fontanella pubblica entro una nicchia ad arco alta quanto il muro, con una vasca ovale e una scritta che recita «I terrieri di Castelrotto 1850».

Il nucleo è fortemente marcato alle estremità dagli edifici di maggior prestigio: a sud la chiesa (1.0.1) entro un piccolo sagrato cinto da un muro, basso verso l'interno, quasi a filo con la parete del pendio che digrada a strapiombo. Se la posizione sull'orlo del dirupo fornisce all'edificio ecclesiastico un'eccezionale dominanza a distanza e sulla valle – di grande effetto la vista da Madonna del Piano (0.0.14) – altrettanto dominante è la sua presenza sul villaggio. Verso di esso volge la facciata sollevata rispetto al piano stradale, da una decina di gradini; una facciata ricca di motivi decorativi e finemente articolata da colonne e nicchie. La posizione rispetto al resto dell'edificazione fa sì che la sua base di impianto si trovi al livello delle coperture degli altri edifici, e la identifica come un forte accento edilizio che si equilibra e si confronta con altri elementi del villaggio: un confronto ravvicinato lo stabilisce con un fronte di prestigio (1.0.2) impreziosito da logge, con tratti ottocenteschi ma probabilmente su sostanza precedente; all'estremità settentrionale dominano due dimore ottocentesche – una quasi palazzo (1.0.3) – per essere la loro base d'appoggio elevata rispetto al livello stradale e retta verso strada da un possente muro che evidenzia ulteriormente l'imponenza degli edifici.

La parte più consistente dell'edificazione del nucleo, quella che ne rappresenta il carattere rurale dominante e con una struttura più compatta, si concentra a occidente, di fronte alla chiesa e dietro il vuoto principale. Qui si trovano anche alcune formazioni a corte chiusa che verso la piazza mostrano i tratti urbani ottocenteschi; ma si trovano anche piccoli cortili aperti. In questa parte sono presenti più che altrove i caratteri dell'edificazione più arcaica. I brevi percorsi, i passaggi coperti, i cortili, sono sempre acciottolati o in terra battuta, ulteriore fatto che distingue questa parte dalla strada di attraversamento e dagli spazi in continuità con essa, asfaltati. E questa parte fa immaginare anche come poteva essere il vuoto centrale. Gli edifici sono perlopiù alti tre piani, tre piani e mezzo.

### La vista dall'esterno e gli intorni

Notevole la silhouette da valle, in arrivo, con la chiara impronta dell'edificio ecclesiastico e, anche in considerazione delle modeste dimensioni dell'insediamento, la mole dell'ospedale (0.0.7), anch'esso in posizione fortemente esposta. La vista da vicino distingue il prezioso volume originario di impostazione neoclassica, a quattro piani, articolato in un corpo centrale a tre assi sormontato da timpano e due ali a tre assi anch'esse. A questo volume si aggiungono grandi ali (0.0.8), arretrate rispetto al volume originario, così da lasciare a questo la preminenza nell'esposizione. Di grande valore attorno al complesso il parco con prezioso arredo di alberi di alto fusto e la sottolineatura di un primo piano in pendenza, terrazzato, coltivato a vite e in parte prativo (I). Chiesa e ospedale occupano entrambi posizioni elevate, separati tra loro dalla depressione in cui corre la strada di arrivo e di attraversamento e, attraverso questo spazio, stabiliscono un interessante confronto tra emergenze, le più eminenti dell'insediamento. La vista sui tetti mostra la dominanza delle coperture in coppi.

### Raccomandazioni

Vedi anche le indicazioni generali di salvaguardia

Un'eventuale possibilità di deviazione del traffico e una acciottolatura potrebbe fornire al vuoto principale una più marcata connotazione di vuoto pubblico fruibile.

Particolare cura va rivolta a tutte le ristrutturazioni, di qualunque entità, all'interno del nucleo per non comprometterne l'integrità stilistica e il carattere. Evitare, in particolare, l'aggiunta di balconi come in 1.0.6.

Per salvaguardare la qualità dei percorsi e degli spazi interni è necessario conservare (e eventualmente ripristinare) non solo la pavimentazione originale, ma anche tutti i piccoli dettagli che contribuiscono a sottolineare il distacco tra spazio pubblico e privato (per esempio aiuole davanti alle abitazioni, soglie in granito, scalini ecc.).

Evitare un ulteriore addensamento di case unifamiliari a ridosso del nucleo, quali 0.0.9 lungo la strada di uscita dal villaggio, onde mantenere il giusto distacco tra edificazione storica e sviluppo successivo.

Vietare qualsiasi costruzione sul pendio in primo piano (III), importante per la vista da valle sul nucleo e soprattutto sulla chiesa e sul pendio di sfondo.

## Valutazione

Qualificazione del villaggio nell'ambito regionale

XXX Qualità situazionali

Ottime qualità situazionali per la sua collocazione su un terrazzo panoramico dominante la valle della Tresa, il cui punto più avanzato è occupato dalla chiesa e per l'ampia superficie a vigna, eccezionale primo piano e sfondo al nucleo.

XX/ Qualità spaziali

Buone qualità spaziali all'interno del nucleo storico grazie alla chiara gerarchia dei percorsi e degli spazi; alla posizione della chiesa, quale polo edilizio di confronto con il resto dell'edificazione e con l'ospedale, anch'esso in posizione di rilievo; grazie alla chiara leggibilità, particolare in un insediamento di così piccole dimensioni, della netta caratterizzazione rurale di una parte rispetto a quella quasi cittadina del vuoto centrale e degli edifici che la definiscono; infine, grazie alla docile adesione dell'edificazione alla impegnativa morfologia.

XX/ Qualità storico architettoniche

Buone qualità storico architettoniche nel campionario di edifici rurali ancora riconoscibili nella loro sostanza medievale e postmedievale conviventi con altri, soprattutto ottocenteschi, di carattere cittadino, esemplarmente rappresentati da alcuni edifici, quasi palazzi, nonché grazie all'edificio ecclesiastico e all'ospedale di inizio Novecento, entrambi valorizzati dalla posizione.

2ª stesura 03.05/pir

Pellicole n. 3262 (1979); 3266 (1979); 7826 – 7828 (1997)
Fotografo: Renato Quadroni

Coordinate dell'indice delle località
708.388/94.437

Committente
Ufficio federale della cultura (UFC)
Sezione del patrimonio culturale e dei monumenti storici

Incaricato
Ufficio per l'ISOS
Sibylle Heusser, arch. ETHZ
Limmatquai 24, 8001 Zurigo

ISOS
Inventario degli insediamenti svizzeri da proteggere